urban@it
Centro nazionale di studi per le politiche urbane

Working papers. Rivista online di Urban@it - 2/2020
ISSN 2465-2059

Lo spazio urbano dell'agricoltura e le sfide della prossima Politica agraria: il caso della città di Napoli

Gandolfi Ferdinando
Del Giudice Teresa
Menna Concetta

Urban@it Background Papers
Rapporto sulle città 2020
LE CITTÀ PROTAGONISTE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE
ottobre 2020

Gandolfi Ferdinando
Regione Campania
ferdinando.gandolfi@regione.campania.it

Del Giudice Teresa
Università di Napoli Federico II – Dipartimento di Agraria
teresa.delgiudice@unina.it

Menna Concetta
Crea - Politiche e Bioeconomia
concetta.menna@regione.campania.it

Abstract

Il territorio urbano della città di Napoli è oggetto di una intensa attività agricola. Questa si caratterizza per alcuni elementi problematici quali la polverizzazione fondiaria, l'interferenza delle attività tipicamente urbane, la mancanza di mercati capaci di valorizzare i prodotti delle aziende presenti nel territorio. Al fine di intraprendere nuovi percorsi di sviluppo è stato creato il Parco metropolitano delle Colline di Napoli che comprende un'ampia parte dell'agricoltura urbana partenopea. Il Parco e la Regione Campania hanno implementato diverse iniziative fra cui il progetto «Hortus Conclusus» e «HiTeq - mercato contadino». Il Paper presenterà gli interventi principali attuati nell'area con il supporto delle politiche agro-urbane e, in particolare, le prospettive legate ad un progetto recentemente attivato.

Agricultural activities take place in large part of urban area of the city of Naples. In this area farms are characterized by small size, urban growth pressure and the lack of specific distribution channels capable to improve products consumption. In order to implement new development paths the Metropolitan Park of the Hills of Naples was created including a large part of the urban agriculture of Naples. The Park and Campania Region have implemented some projects such as the «Hortus Conclusu»s and «HiTeq - farmer's market project». The paper will present the perspectives linked to a new project on Neapolitan urban agriculture, integrated with agro-urban policies.

Parole chiave / *Keywords*

Sostenibilità, Agricoltura moderna, Politiche urbane / *Sustainability, Modern Agriculture, Urban policies*

Introduzione

Definire in maniera moderna l'agricoltura significa ampliarne i confini, le funzioni e le dimensioni. Guardando alla situazione attuale e a quella dei prossimi decenni appare chiaro che la funzione tipica del settore primario, ossia produrre cibo,

si caratterizza per una ritrovata importanza e centralità ridisegnata, però, in un'ottica nuova che è quella della sostenibilità. Tale centralità della produzione sostenibile di alimenti permette di guardare con ottica innovativa larga parte dell'agricoltura campana alla quale, nel passato, era stata affidata esclusivamente una funzione ambientale. Alla produzione di cibo sano e sufficiente per una popolazione mondiale crescente vanno aggiunte le altre funzioni agricole connesse alla produzione di servizi pubblici per la collettività, quale paesaggio, salute, biodiversità, tutela del territorio, del patrimonio culturale.

La definizione sintetica di agricoltura moderna influenza direttamente il secondo aspetto, ossia l'individuazione dello spazio fisico proprio del settore primario. Se ci si focalizza su tutte le dimensioni dell'agricoltura elencate, dal cibo ai servizi per la collettività, appare chiaro che il ruolo del comparto è forte nel definire le politiche per uno spazio dove i confini fra urbano, agricolo e rurale lentamente si affievoliscono. Questo tratto distintivo, tipico dell'evoluzione territoriale dell'era moderna, appare ancor più netto in Campania dove le diverse funzioni svolte dall'agricoltura saranno determinanti per la sopravvivenza sia delle aree interne sia di ampi e strategici territori di pianura.

Numerose ricerche evidenziano le potenzialità dell'agricoltura urbana come strumento strategico per favorire uno sviluppo sostenibile delle città e riequilibrare i rapporti tra il mondo rurale e quello urbano, con funzioni ecologiche, sociali, estetiche, produttive, ecc. [Lupia e Giarè 2015].

In tale quadro, il ruolo che l'agricoltura urbana potrebbe svolgere nella gestione e nello sviluppo economico e sociale delle città appare caratterizzato da importanti potenzialità. In Campania, Napoli mostra, ad esempio, una presenza importante di realtà agricole di piccola e piccolissima dimensione fisica ed economica ma vitali sia nella produzione di alimenti di qualità che in quella di servizi per la collettività. Inoltre, un'ampia parte di agricoltura ricade in un'area protetta, il Parco metropolitano delle Colline di Napoli, che potrebbe rappresentare il fulcro su cui organizzare Politiche urbane per il cibo innovative e maggiormente efficaci.

Napoli, un esempio virtuoso nella sperimentazione dell'urbano - rurale

Il territorio compreso nell'area Parco presenta caratteristiche geomorfologiche, storiche, naturali, ambientali e paesaggistiche che hanno determinato, in conformità ai principi della Costituzione italiana e alle disposizioni generali della legge n. 394/1991, l'istituzione del Parco con Dgr n. 855 del 10.06.2004. Il funzionamento ordinario del Parco è a carico di specifici capitoli del bilancio regionale; il personale è nei ruoli regionali, distaccato presso l'Ente Parco.

Il Parco ricopre un'area territoriale di 2.215 ettari (Fig. 1), pari ad un quinto dell'intero territorio comunale. Della superficie del Parco, 8,0% è riserva integrale; il 31,7% riserva generale mentre il 59,8% risulta area di riqualificazione dei centri abitati, protezione e sviluppo economico sociale. La maggior parte delle 515 imprese agricole presenti nella provincia di Napoli, ricadono nell'area del parco (Istat, 2010 Censimento generale dell'agricoltura). Le imprese agricole, tutte di piccole e piccolissime dimensioni, hanno in massima parte ordinamento orto-frutticolo intensivo, con colture ortive

in successioni ravvicinate (fino a sei colture diverse nell'anno), associate alla vite ed a colture arboree da frutto (drupacee e pomacee) e a piante di noce e ciliegio di grandi dimensioni, in una tipica configurazione a strati verticali.

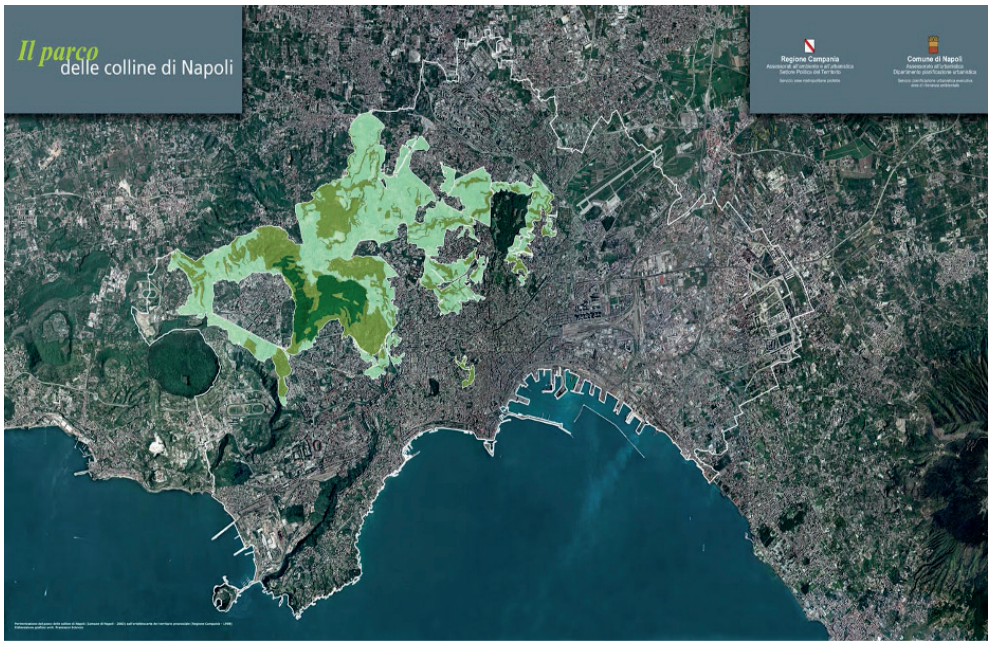

Fig. 1. Area Parco metropolitano delle Colline di Napoli. Fonte: Regione Campania – Ente Parco metropolitano delle Colline di Napoli

Il Parco parte dai colli di Camaldoli e comprende al suo interno la zona ospedaliera più ampia del Mezzogiorno; i suoi confini sono i bacini Pisani e Pianura, la foresta di Chiaiano, la valle di San Rocco, lo Scudillo, la collina di San Martino. Questa area vasta e diversificata è un interessante laboratorio per la definizione di *policy* e strategie capaci di tracciare un nuovo sentiero di sviluppo locale, candidandosi anche come un modello trasferibile ad altri contesti nazionali ed europei.

La missione è quella di diventare punto di riferimento per lo sviluppo dei territori limitrofi e di essere volano per una migliore vita dei cittadini (figure 2 e 3). Per il raggiungimento di questo risultato, le politiche pubbliche territoriali dovranno necessariamente integrarsi con una Politica agraria europea riconoscendo la valenza dell'agricoltura in aree urbane. In tale ottica, la Regione Campania ha intrapreso un percorso di conoscenza, pianificazione e, dove sarà possibile, programmazione tale da poter ottenere una Pac 2021-2027 più attenta ai fabbisogni e alle potenzialità dell'agricoltura urbana [Menna *et al.* 2020].

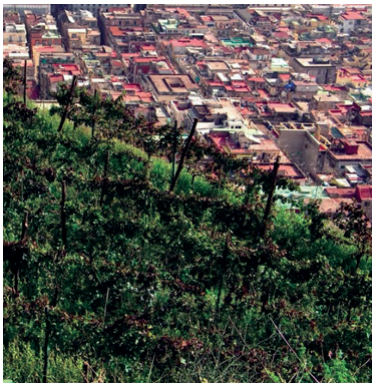

Fig. 2 -3. Area Parco diversificata. Fonte Regione Campania -Ente Parco metropolitano delle Colline di Napoli

Napoli è una città popolosa che negli ultimi anni ha avuto un grande sviluppo turistico. Strutturalmente, l'area urbana napoletana comprende aree verdi caratterizzate da un'estrema bellezza e importanza. Il Parco è una di queste.

Negli ultimi anni, il nuovo patto tra società e agricoltura individua il segmento urbano del settore primario come luogo in cui dar vita a nuove opportunità per attività fisiche, mentali e sociali nonché come protagonista in un processo volto a migliorare la qualità della vita della città nel suo complesso. Nell'area urbana napoletana soddisfare questi bisogni ha una valenza strategica nel favorire uno sviluppo economico e sociale più equilibrato che possa contrastare la disoccupazione e l'illegalità.

Attualmente, però, le aree agricole della città restano in molti casi ancora inaccessibili alla cittadinanza. L'istituzione del Parco regionale metropolitano delle Colline di Napoli, oltre che al perseguimento degli obiettivi generali citati, punta a colmare tale mancanza, migliorando le condizioni di fruibilità degli spazi rurali in ambito urbano e favorendo lo sviluppo di attività economiche connesse a questa fruizione. Il territorio interessato è, infatti, oggetto di una intensa attività agricola, fortemente problematica per la polverizzazione fondiaria, l'interferenza delle attività tipicamente urbane, la mancanza di mercati specifici per i prodotti di qualità ottenuti nell'area [Henke e Vanni 2016].

Dare al Parco metropolitano delle Colline di Napoli l'opportunità di rappresentare uno strumento per la protezione della natura, per l'utilizzo delle risorse, per l'educazione alla salute, per lo sviluppo dell'agricoltura, per l'adozione di innovazioni intelligenti per un'agricoltura maggiormente resiliente nonché per l'incremento dell'occupazione, significa pensare ad una Politica agraria integrata con altri interventi.

In passato Il Parco ha dato il via a diverse iniziative, tutte caratterizzate dalla centralità dell'attività agricola nell'area del parco, in collaborazione con la Regione Campania. Tra questi, è stato di particolare interesse il progetto *Extramet*, cofinanziato dalla Commissione europea sul programma Interreg III B Medocc, che attraverso la cooperazione tra regioni e istituzioni, sui temi della pianificazione e programmazione, ha definito una base comune per la sperimentazione di una metodologia innovativa indirizzata allo spazio «urbano-rurale». Tale strategia si focalizza su azioni di sviluppo delle imprese agricole dell'area Parco promuovendone la multifunzionalità, la vendita diretta e la filiera corta). Il tutto viene visto come un processo unico di trasformazione

e crescita spaziale dell'area tale da produrre una co-innovazione non solo economica ma anche sociale [Klerkx e Materia 2015].

Strumenti e strategie per uno sviluppo sostenibile

Con il decreto n. 8 del 1 gennaio 2019 il Parco metropolitano delle Colline di Napoli ha istituito un gruppo di lavoro con l'obiettivo di sviluppare ulteriormente i temi legati allo sviluppo dell'agricoltura urbana, con particolare attenzione ai temi della divulgazione dello sviluppo di reti locali di imprese, consulenza aziendale, facilitazione all'accesso ai fondi strutturali.

L'attività, attualmente in fase di avvio, è basata sulla sperimentazione di metodologie innovative indirizzate agli spazi di margine fra città e campagna, mirate a migliorare la fruizione da parte dei cittadini dello spazio rurale in contesto metropolitano e finalizzate a costruire la relazione tra la città e la sua campagna dando visibilità alla problematica connessa a tali aree, sensibilizzando la cittadinanza sul ruolo complesso che esse svolgono per la collettività. Il miglioramento di tale relazione è una leva specifica ed efficace per definirne la competitività e salvaguardarne l'esistenza, con tutti i vantaggi in termini di presidio del territorio che ne derivano.

Gli obiettivi del progetto del Parco sono:

- migliorare la fruizione da parte dei cittadini delle aree agricole urbane, attraverso lo sviluppo della multifunzionalità delle imprese agricole operanti nel parco, migliorandone la competitività;
- introdurre processi innovativi di coesione e di creazione di network fra imprese agricole, associazioni di consumatori, enti locali, imprese artigianali dell'agroalimentare, della ristorazione e dell'accoglienza turistica;
- individuare e sviluppare tutte le azioni necessarie per migliorare le condizioni operative delle imprese agricole operanti in area urbana;
- aumentare il ruolo dell'agricoltura per promuovere uno sviluppo più equilibrato;
- identificare e recuperare aree agricole inutilizzate nel parco;
- migliorare le opportunità di lavoro per i giovani cittadini;
- dirigere le attività di ricerca attraverso innovazioni intelligenti adeguate alle condizioni locali;
- migliorare le opportunità culturali;
- migliorare le opportunità di ricerca per salvare la produzione locale e la struttura sociale ed economica locale;
- contribuire a creare in generale un miglioramento estetico del paesaggio agricolo.

Il successo di un progetto così diversificato si fonda sullo studio di un modello specifico anche basandosi su altre esperienze già fatte in Europa e coglie le occasioni offerte dalla partecipazione dell'Ente Parco a diversi programmi europei per permettere lo scambio di esperienze sulla gestione degli spazi rurali in ambito urbano [Nastasi 2013].

Conclusione

Le imprese agricole che operano in ambito urbano rappresentano per molteplici aspetti una sfida per il sistema della conoscenza nel suo complesso, che deve trovare soluzioni adeguate a garantirne il coinvolgimento e l'efficacia delle soluzioni applicate [Attiani 2012].

In questo senso vanno attuate politiche di sostegno, anche migliorando le condizioni di accesso ai fondi strutturali per la modernizzazione e lo sviluppo della multifunzionalità, che tengano conto della natura specifica di tali imprese, mentre nonostante queste rispettino molteplici funzioni nei confronti della città, non sono sempre riconosciute come infrastruttura naturale di interesse pubblico, come bene comune da proteggere in quanto paesaggio urbano e agricolo da collegare a sistemi ambientali più ampi.

I modelli proposti potranno essere sperimentati attraverso progetti pilota che coinvolgano le imprese agricole e zootecniche operanti nel territorio del parco fornendo non solo servizi di ricreazione attiva e passiva, ma anche una serie di benefici socio-economici, ecologici, economici e per la salute umana grazie anche all'uso di nuove tecnologie intelligenti applicate su percorsi di sviluppo tradizionali e sostenibili.

Il processo descritto avrà come naturale evoluzione l'individuazione di un distretto del cibo, ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 228/2001, dell'agricoltura urbana e periurbana di Napoli e dei Campi Flegrei, quale soggetto intermedio per attuare le politiche strutturali dirette ed indirette a sostegno delle aree agricole urbane e periurbane.

Una particolare attenzione al sostegno all'agricoltura urbana e periurbana è presente nei lavori propedeutici alla stesura del Documento Regionale di Indirizzo Strategico per la Programmazione 2021-2027, che rappresenta il quadro strategico di riferimento per la successiva identificazione delle priorità di intervento della Politica di Coesione 2021-2027 e per la costruzione dei Programmi operativi regionali a valere sui fondi Fesr, Fse+ e Feasr, oltre che dei programmi complementari e nazionali di interesse regionale.

L'agricoltura, anche nelle aree finora considerate residuali, deve diventare di nuovo una pietra miliare per uno sviluppo moderno usando nuove dimensioni e funzioni.

BIBLIOGRAFIA

Attiani, C.
2012 *L'agricoltura urbana*, in «Sociologia urbana e rurale».

Giarè, F.; Henke, R. e Vanni, F.I.
2016 *Processi di diversificazione nelle aziende peri-urbane: casi di successo a confronto*, in «Agriregionieuropa», 12, p. 22-26.

Klerkx, L. e Materia, V.C.
2015 *Co-creazione di innovazione per un'agricoltura sostenibile: recenti esperienze e implicazioni per le politiche europee*, in «AgriRegioniEuropa», 11, 42, p. 27-30.

Lupia, F. e Giarè, F.
2015 *Mappatura spaziale dell'agricoltura urbana: analisi di alcune esperienze realizzate con strumenti di web-mapping*, in «Sistema della conoscenza. Quaderni».

Menna, C. *et al.*
2020 *Farm advisory services and knowledge growth in Italy: comparison among three regional intervention models*, in «Rivista di Economia Agraria», 75, 1, p. 61-70.

Nastasi, B.
2013 *Ruralità urbana nei quartieri ERP: processi agricoli di partecipazione*, in A. Metta, A. Lambertini e M.L. Olivetti (a cura di), *Città pubblica/Paesaggi comuni.* Roma, Gangemi editore.